

Strappo con Raggi Lombardi lascia il direttorio M5S

► Rottura dopo il braccio di ferro sulle nomine
Il round al sindaco. Malumori nel movimento

ROMA Strappo con il sindaco di Roma Virginia Raggi per le nomine. Roberta Lombardi lascia il direttorio ed è caos nel Movimento 5 Stelle. È durata meno di una settimana la coabitazione ufficiale sotto lo stesso tetto tra Lombardi e Raggi. Un rapporto nato male e continuato peggio. Finito con le dimissioni dal mini direttorio capitolino dopo l'ultimo tentativo di Grillo e Di Maio per ricomporre la rottura.

Marincola a pag. 11

Lombardi lascia il direttorio caos M5S, round alla Raggi

► Il braccio di ferro sulle nomine sfocia nella rottura. Il sindaco vince lo scontro
► Inutile la mediazione tentata da Di Maio Summit a Milano sulla comunicazione

**IL MATCH-CHIAVE
SI È GIOCATO
SULLA SCELTA DEL
CAPO DI GABINETTO
E SUL NOME
DELLA MORGANTE**

IL CASO

ROMA È durata meno di una settimana la coabitazione ufficiale sotto lo stesso tetto tra Roberta Lombardi e la sindaca Virginia Raggi. Un rapporto nato male e continuato peggio. Finito con le dimissioni dal mini direttorio capitolino dopo l'ultimo tentativo di Grillo e Di Maio per ricomporre lo strappo o almeno lavare i panni in famiglia. Si conclude così un rapporto segnato da una profonda incompatibilità caratteriale tra la deputata romana che pretendeva la cabina di regia

del Campidoglio e il primo cittadino che chiedeva mani libere. La Lombardi se ne va irritata, lasciandosi alle spalle alcune inimicizie. Ma del suo nervosismo nulla trapela sul post affidato al solito Facebook. «Mi spiace deludere coloro i quali in questo momento stanno parlando di liti, gelo o siluramenti rispetto al lavoro che tutti stiamo facendo su Roma - lei scrive -. Non è così. In questi giorni il lavoro per Italia 5 Stelle entra sempre più nel vivo. Stiamo preparando tutto affinché la terza edizione di Italia 5 Stelle in programma a Palermo il 24 e 25 settembre vada al meglio».

La Lombardi ringrazia gli altri 3 membri del piccolo direttorio Paola Taverna, Gianluca Perilli e Fabio Massimo Castaldo. Il Paese non ha bisogno di polemiche «che interessano solo ai giornalisti», dice. Ma è una scelta obbli-

gata la sua, sollecitata da Beppe Grillo in persona venuto a Roma per incontrare lei, la Raggi e gli altri membri del direttorio.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la bocciatura di Daniela Morgante, costretta di fatto a lasciare il posto di capo di gabinetto a Carla Romana Raineri. Troppo forti i contrasti con la Raggi e il vice sindaco Daniele Frongia per nasconderli ancora, anche se ora l'inquilina del Campidoglio ringrazia «Roberta per l'apporto e il sostegno dato fino-



ra», parlando di «contributo prezioso».

INIZIO IN SALITA

Per i 5 Stelle è un inizio in salita. Ma non tutto il male viene per nuocere. Senza la Lombardi, a guidare la città sarà il "raggio magico". Un gruppo ristretto di fedelissimi. Non ci saranno più ambiguità. La Lombardi, sponsor principale di Marcello De Vito, presidente dell'Assemblea capitolina e competitor nella scalata al Campidoglio, si rivolse allo staff della Casaleggio e a Grillo chiedendo ad entrambi di intervenire per annullare le prime due mosse della Raggi: la nomina di Frongia a capo di gabinetto e quella di Raffaele Marra, un ex alemanniano che avrebbe dovuto far parte della squadra. Erano i giorni dei dossier e dei contro dossier. E ora ecco la resa dei conti, ispirata da Frongia, uomo di fiducia del primo cittadino, costretto a ripiegare sulla poltrona meno strategica di vice sindaco.

LA MEDIAZIONE

Non è servita nemmeno la mediazione in extremis di Luigi Di Maio. Il leader in pectore dei 5 Stelle ha provato in tutti i modi a farle convivere. Poi si è arreso. «Ai romani di tutte queste cose - ha tergiversato lasciando Montecitorio - importa ben poco. Dinanzi ai problemi della Capitale quanto può contare se il mini-direttorio sarà formato da 3 anziché 4 persone?». Per giorni e giorni si è continuato a negare l'evidenza, ovvero che tra la Lombardi e la Raggi vi fossero dissapori. Sarà un caso ma proprio ieri a Milano Davide Casaleggio ha parlato di comunicazione "trasparente". Il figlio di Gianroberto ha esordito nel ruolo di guru convocando in un hotel milanese un centinaio di neo eletti. Si è parlato di Rete, di come condividere con i cittadini nelle città amministrare da sindaci pentastellati le esperienze sui territori. E il caso Lombardi? No comment.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



Di Maio

Il vicepresidente della Camera ha tentato una mediazione



Grillo

L'ex comico chiamato a Roma per provare a ricucire tra le correnti



Frongia

Vicesindaco e braccio destro della Raggi, incassa l'uscita di scena della Lombardi



De Vito

Presidente dell'assemblea capitolina, fedelissimo della Lombardi